

La ricerca di Pomellato con Sda Bocconi che viene presentata oggi a Milano durante un evento in ateneo
Il 70 per cento delle intervistate ha conosciuto forme di abuso legate alla dipendenza economica
La ceo Sabina Belli: «Problema culturale da affrontare partendo dalle giovani». Il tema femminicidi

Donne, l'altra violenza e il monito che vale per tutte «Lo stipendio rende libere»

di **Ornella Sgroi**

Il prezzo della libertà è ancora altissimo per le donne, che subiscono la violenza di genere anche in forma di abuso economico. Preludio, spesso, della violenza psicologica e fisica. Quella economica si manifesta in tre modi: il controllo, lo sfruttamento e il sabotaggio da parte di fidanzati, mariti e compagni di vita. E ciascuna forma ha i suoi campanelli d'allarme, emersi dalla ricerca promossa da Pomellato e curata dalle professoressa Paola Cillo, preside associato per la ricerca e Chiara Piancattelli, professore associato entrambe della Sda Bocconi. L'indagine sarà presentata oggi nell'Aula Magna dell'ateneo durante un evento a cui prenderanno parte esperti, economisti, l'attrice Chiara Francini e Manuela Ulivi, presidente

della Casa delle donne maltrattate, cui verrà destinato l'incasso della serata.

I dati della ricerca fanno rabbrivire. «Il 70% delle donne in Italia ha conosciuto o conosce una dinamica di violenza economica» spiega Sabina Belli, ceo di Pomellato. «Una percentuale che comprende tutte le classi sociali, tutti i background culturali e anche tutte le regioni italiane: Nord, Centro, Sud sono esattamente nella stessa situazione e la questione raggiunge perfino le persone più altamente qualificate, con redditi anche importanti». Tra i tanti casi ri-

levati dalla ricerca della Bocconi, quello delle coppie di giovani professionisti, ciascuno con un proprio reddito da dirigente, che dichiarano equilibrio nella gestione dell'economia familiare. Salvo poi scoprire che lui gestisce le grosse spese, quali mutuo e assicurazioni, e lei il quotidiano, tra spesa alimentare e attività dei figli. «Il giorno in cui dovessero separarsi, lui mantiene la casa, l'auto, e a lei rimangono i sacchi della spesa vuoti, il che può diventare strumento di controllo» osserva Belli. Men-

tre si tratta di sabotaggio se, in presenza di figli piccoli, «il marito incita la moglie a lasciare il lavoro, perché tanto lo stipendio di lei copre il costo della tata», senza contare il valore del lavoro come affermazione personale. E questa tipologia di abuso è complicata anche dalla «massiccia penalizzazione sul piano economico della donna che lavora» aggiunge Belli «perché decidere di avere dei figli vuol dire allontanarsi dallo stipendio che si percepiva prima di partorire. Un fenomeno, purtroppo, difficile da risolvere perché endemico e molto pesante».

Il sostegno di Pomellato alla ricerca sull'abuso economico

è in linea con la piattaforma Pomellato for Women, che nasce nel 2017 per volere della ceo Sabina Belli, «ispirata dall'intenzione creativa del fondatore Pino Rabolini di interpretare, nella Milano del 1967, la rivoluzione sociale che stava

riguardando le donne, più libere, più indipendenti, ambiziose nel volere esprimere la propria autonomia. Ma il denaro è ancora un grande tabù, se a parlarne sono le donne. Vittime di prigionie materiali e mentali, di restrizioni e pregiudizi. Da parte degli uomini a cui si legano, ma anche della collettività.

«Non è un tema su cui le donne possono confrontarsi

liberamente, perché ancora oggi rischiano di posizionarsi socialmente con una connotazione molto negativa» commenta Belli. «È una questione culturale in Italia, come in tanti altri Paesi del sud dell'Europa, dove se la donna parla di soldi è avida, volgare, ambiziosa. Il denaro è un tema riservato agli uomini. Ed è anche una questione educativa: quanti genitori, insegnanti, famiglie, spiegano alle ragazze perché è importante e cosa significa guadagnare la propria prima paga e come gestirla? Far fare "un buon matrimonio" alla propria figlia oggi significa renderla prigioniera di un sistema di vita per cui, non avendo un centesimo suo, avrà zero libertà di movimento».

La correlazione

Corollario di tutto questo, nella correlazione tra abuso economico e altre forme di violenza, sono i numeri drammatici dei femminicidi. Una delle ragioni per cui le donne non riescono a uscire dal gorgo della violenza domestica è



Pregiudizio

Il denaro è ancora un grande tabù e in molte sono vittime di prigionie materiali e mentali



proprio la dipendenza economica. Non hanno i soldi per andarsene. «Lo vediamo nei tanti centri antiviolenza che sosteniamo» conferma Belli. Che lancia un messaggio. «Ragazze, trovate un mestiere come primissima ambizione di vita, quando uscite dalla famiglia di origine. Questo vi renderà più libere e più indipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

L'evento



● Nel corso dell'evento «Il prezzo della libertà - Come si manifesta la violenza economica contro le donne», oggi alle 18.30, presso l'Aula Magna Röntger dell'Università Bocconi, viene presentata una ricerca promossa da Pomellato e Sda Bocconi

● Tra gli ospiti, Sabina Belli (nella foto), ceo Pomellato e membro del Board della Kering Foundation; Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano; Paola Profeta, prorettrice per la Diversità, Inclusione e Sostenibilità; Claudia Segre, presidente Global Thinking Foundation; l'ex ministra Elena Bonetti

● Previsti un intervento di Manuela Ulivi, avvocatessa e presidente Cadmi e un monologo dell'attrice Chiara Francini